



UN ANTICO IDEALE PER UN NUOVO ASSETTO MONDIALE

<https://www.tribumondo.it> _ www.tribumondo.it

IL CATALOGO DE

I QUADERNI DI VINCENZO

FARE LE COSE BENE

NOTA INFORMATIVA

Il presente CATALOGO è soggetto ad aggiornamenti a seguito della pubblicazione di nuovi Quaderni; conseguentemente, si consiglia di verificare la validità della copia che eventualmente si possiede confrontandola con quella pubblicata alla pagina Libreria del sito in intestazione.

*Purtroppo, aggiornare in tempo reale tutti i documenti eo le pagine del sito che sono soggetti ad esserlo è molto impegnativo, per cui in qualche caso potreste non trovare le risposte che cercate; in quei casi, se lo vorrete, potete contattarmi attraverso la pagina **Contatto** del sito, o anche mediante il vostro servizio di posta elettronica, e sarò ben lieto di rispondere alle vostre domande😊.*



PREAMBOLO

Tempo di lettura 4,5 minuti circa

La lettura di questo **PREAMBOLO** non è fondamentale, per cui chi non ha tempo o voglia di leggerlo può passare direttamente alla consultazione del **CATALOGO**; io, però la lettura la consiglio, perché essa una sua utilità ce l'ha.

Come si sa, moltissime delle nostre parole hanno più di un significato, per cui quello da dare ad esse di volta in volta va desunto dal contesto del discorso; questo però, cioè l'interpretabilità delle parole, rende possibile, e quindi più o meno probabile, che le interpretazioni che ne danno coloro che le odono o le leggono, non siano le stesse volute da chi, quelle stesse parole, le ha scritte o pronunciate.

Le 'frasi ad effetto' le chiamiamo così perché per l'appunto hanno un effetto, ossia impatto, superiore a quello delle frasi normali.

Il nome corretto delle 'frasi ad effetto' è **AFORISMI**, che come spiegano i vocabolari, sono *"Massime, sentenze, definizioni che in brevi e succose parole le riassumono e racchiudono il risultato di considerazioni, osservazioni, esperienze."*

Come mi sforzo di dimostrare in quasi tutti i miei scritti, **racchiudere in brevi e succose parole il risultato di considerazioni, osservazioni, esperienze**, è una cosa tanto più difficile quanto più succosi, anzi **corposi**, sono i concetti, le **considerazioni**, le **osservazioni** e le **esperienze** che si vogliono o che si devono comunicare, cioè far capire.

Ricollegandomi all'interpretabilità delle parole, se dare ad esse la stessa interpretazione non è per nulla un fatto certo, dare la stessa interpretazione ad un aforisma lo è ancora meno, e questo è sia il segreto del loro successo e sia il loro grande difetto; ovvero che:

- Quanto maggiore è l'interpretabilità dell'aforisma tanto più, ognuno lo può interpretare nel modo che più gli piace, e quindi tanto più ampio può essere il consenso che suscita;
- Ma quanto più diverse sono le interpretazioni che se ne danno, tanto più il risultato non è il capimento ma il fraintendimento, cosa che viene metaforicamente chiamata 'dialogo tra sordi', le cui conseguenze non sono propriamente **BENEFICHE**.

A fronte di quanto sopra, tenendo io moltissimo al capimento, le frasi ad effetto ho cercato di rifuggirle il più possibile, sforzandomi invece di espi-



mermi nel modo più argomentativo e dettagliato di cui sono capace; ma ad un certo punto, a fronte del muro d'indifferenza contro cui andavo a sbattere ho deciso di adottare un aforisma anch'io, e cioè:

*Se nessuno di noi se ne sente responsabile,
tutto il **male** che c'è nel mondo chi lo fa?*

Un altro limite degli aforismi è che per essere brevi devono basarsi su una serie di assunti, cioè fatti dati per certi, per cui al mio aforisma qualcuno potrebbe obiettare: “Ma che al mondo c'è tutto il **MALE** che tu affermi chi lo ha stabilito☹?”

La domanda è indiscutibilmente pertinente, per cui è doveroso rispondere.

Se la tendenza naturale di noi umani fosse fare il **VERO BENE**, il mondo sarebbe già da lunghissimo tempo il Paradiso terrestre di biblica memoria; anzi, per coloro che credono alla Bibbia, il mondo non avrebbe mai smesso di essere il Paradiso terrestre che era in origine; come ben sappiamo, però, il mondo, un Paradiso terrestre non lo è, prova ne sia l'enorme quantità di persone che vorrebbero cambiarlo; ma in quale modo? Ovvero, al fine di ottenere quale risultato?

Innanzitutto, la stragrande maggioranza di noi, il mondo, vorrebbe cambiarlo per renderlo più confacente ai propri gusti; ma questo è il modo per rendere il mondo migliore? O non è invece la causa che da millenni rende il modo quello che è?

Io propendo per la seconda tesi che, a ben vedere, è quella propugnata fin dalla notte dei tempi, da molte ideologie e fedi religiose, ma a fronte dei loro scarsi successi, io ho deciso di farlo in modo meno permissivo, e quindi più energico, ed anche in modo più diretto e specifico, e quindi ricorrendo il meno possibile alle metafore.

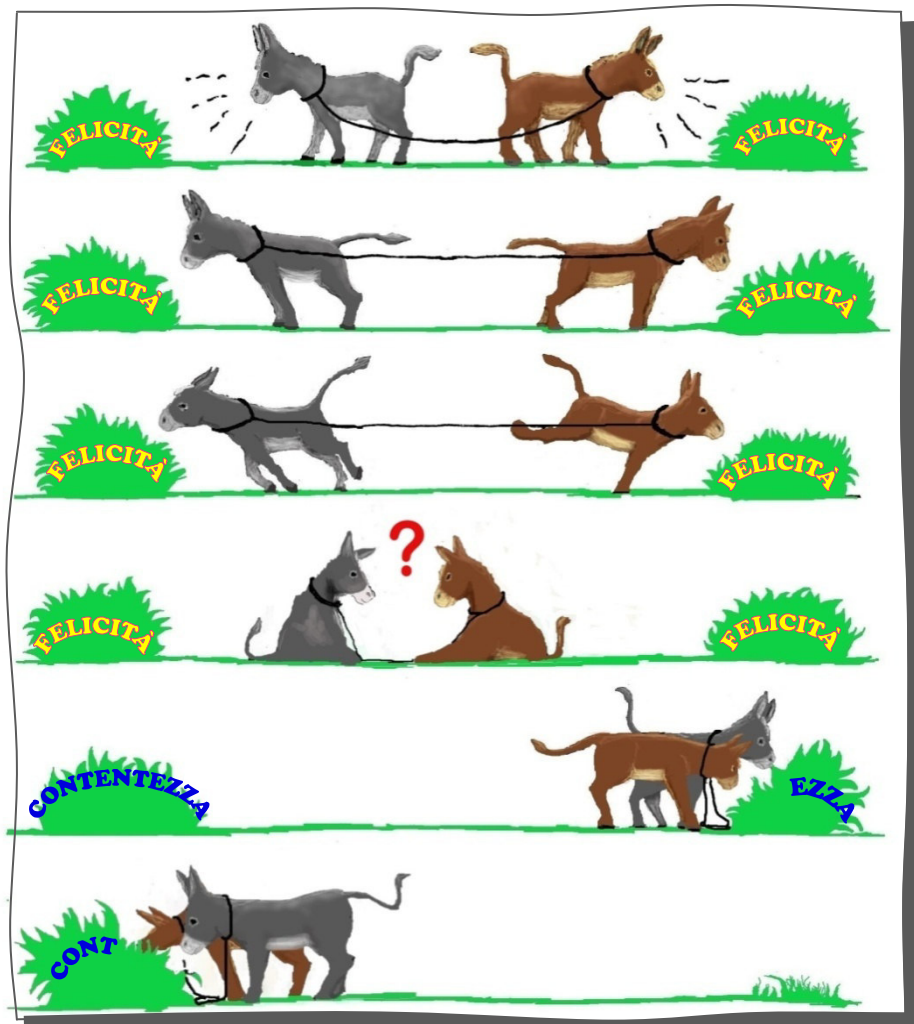
I risultati di quanto sopra sono stati:

- Il primo di inimicarmi, e quindi di precludere ogni possibilità di interlocazione, con coloro che sono convinti di non sbagliare mai, e quindi convinti non solo di non avere bisogno di correggersi, ma di non avere nemmeno bisogno di riesaminare i propri comportamenti, in quanto essi sono certi che a sbagliare, e quindi a fare il **MALE**, sono sempre e solo gli altri;
- Il secondo è che per argomentare in modo diretto e minuzioso non **tutti** i come, i quando ed i perché sbagliamo, ma almeno i principali, nonché

quali cose smettere di fare e quali cose cominciare a fare al fine di sbagliare sempre meno, nella prospettiva di smettere del tutto, ho scritto un tomo di 782 pagine:

La cui copertina (vedi immagine a margine a seguire), si rivela piuttosto accattivante;

- La cui ponderosità, però, si dimostra alquanto scoraggiante;
- E la cui lettura risulta tanto più faticosa quanto meno si è appassionati della materia, anche a causa delle mie scadenti capacità di comunicatore.





Il motivo per cui ho voluto mostrarvi la copertina è che essa sintetizza il mio pensiero; per amor di verità, però, devo rendervi noto che in quella del libro le scritte **felicità** e **contentezza** non ci sono, ma ci sono il titolo: **La politica naïf**, il sottotitolo: **La Rivoluzione Lenta**, ed il miei nome e cognome.

A fronte di quanto sopra, cioè la faticosità della lettura, e quindi per andare incontro alle difficoltà dei potenziali lettori, ho deciso di scomporre il libro in volumetti, che ho chiamato I Quaderni di Vincenzo, che sono io, e che presi uno per uno sono molto più abbordabili del libro, ma il cui volume complessivo non potrà che surclassare quello del libro.

La scomposizione del libro in volumetti, però, rende quantomeno necessario, se non proprio indispensabile, un documento riepilogativo che fornisca la panoramica della produzione, aiutando così gli interessati alla loro lettura ad orizzontarsi.

Lo scopo di questo catalogo, quindi, è questo.

QUADERNO 001a

LA COMUNICAZIONE

Le parole sono macigni

Se a voler **FARE LE COSE** si è da soli, di **COMUNICARE** non c'è nessun bisogno, perché con se stessi si comunica telepaticamente; conseguentemente, per **FARE LE COSE BENE**, le prime cose di cui si ha bisogno sono:

- Un **CRITERIO** per decidere se fare o astenersi dal fare, quali cose fare e quali astenersi dal fare, come fare ciò che si decide di fare e come astenersi dal fare ciò che si decide di non fare;
- Un modo di procedere, alias **METODO**, il più possibile idoneo all'uso, da utilizzare sia per fare ciò che si decide di fare, e sia per astenersi dal fare ciò che si decide di non fare.

Se però a fare le cose si è in due, ed a maggior ragione se si è in più di due, allora la prima cosa che serve è un sistema di **COMUNICAZIONE** il più possibile idoneo al suo scopo, che è quello di capirsi nel modo più preciso, univoco, nitido e facile possibile.

I suddetti, quindi, sono i motivi per cui il primo dei Quaderni di Vincenzo ha per argomento **LA COMUNICAZIONE**.



QUADERNO 002a

IL CRITERIO

Il metodo, la morale

Come ho argomentato a proposito del Quaderno precedente, una volta affrontato il problema della COMUNICAZIONE, per FARE LE COSE BENE, occorre dotarsi di:

- Un CRITERIO per decidere se fare o astenersi dal fare, quali cose fare e quali astenersi dal fare, come fare ciò che si decide di fare e come astenersi dal fare ciò che si decide di non fare;
- Un modo di procedere, alias METODO, il più possibile idoneo all'uso, da utilizzare sia per fare ciò che si decide di fare, e sia per astenersi dal fare ciò che si decide di non fare.